



RASSEGNA STAMPA 12 gennaio 2022

L'EDICOLA DEL SUD

Il Sole **24 ORE**

1Attacco

TERRITORIO

**Dissesto idrogeologico,
al via i lavori sul versante
del castello di Lucera**

L'ufficio del Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nella Regione Puglia ha formalmente consegnato e dato avvio ai lavori di consolidamento geomorfologico del versante collinare sottostante il castello di Lucera. L'attuale situazione di grave dissesto alla base della collina rappresenta un grave pericolo per la stabilità del pendio su cui è situato il famoso castello Federiciano che rischia seri danneggiamenti. Per molti decenni alla base della collina si sono protratte attività estrattive di argilla e si svolgevano attività industriali per la costruzione di mattoni. Questa attività fortemente impattante ha indebolito il versante collinare determinando un grave pericolo di instabilità.

Per questo la Regione Puglia, il cui Presidente Michele Emiliano è anche Commissario di Governo per il dissesto idrogeologico, insieme al Comune di Lucera, aveva programmato un intervento di consolidamento e riqualificazione provvedendo al finanziamento degli interventi mediante un accordo di programma con il Ministero per l'Ambiente.

L'intervento prevede la messa in sicurezza del versante situato sotto il castello in analogia a quanto già realizzato sul fronte Nord-ovest della collina nell'area sottostante l'ospedale di Lucera. Saranno realizzati terrazzamenti con materiale omogeneo stabilizzato con apposite tecniche di consolidamento (terre armate). Inoltre saranno realizzati sistemi di drenaggio delle acque meteoriche per evitare fenomeni di dilavamento del versante e conseguente erosione. L'intervento sarà completato con una sistemazione a verde mediante piantumazioni che stabilizzino il versante e creino una fascia boschiva di rispetto e protezione del pendio.

Il quadro economico finalizzato alla realizzazione delle opere prevede una spesa complessiva di oltre 5 milioni di euro e i lavori avranno una durata di circa un anno e mezzo. Alla consegna dei lavori ha partecipato il soggetto attuatore del Commissario di Governo ing. Elio Sannicandro con le responsabili del procedimento dr.ssa Daniela Dicarne e ing. Giovanna Altieri, il direttore dei lavori, ing. Giuseppe Cavaliere, il coordinatore per la sicurezza ing. Manlio Mitrone, il collaudatore ing. Luigi Biondi e i rappresentanti dell'impresa Rotice esecutrice dei lavori. La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Giuseppe Pitta e del consigliere regionale Antonio Tutolo. L'intervento prevede il consolidamento del versante collinare sottostante l'antico manufatto a salvaguardia del sito culturale che rischia il cedimento. Oltre alla riconfigurazione del fronte occidentale della collina costituita da terreni estremamente friabili che ne compromettono la stabilità, il progetto prevede il rinverdimento per ridurre i fenomeni di erosione e dilavamento. In Puglia sono 6 gli interventi previsti tra questi in programma nella provincia di Foggia il Convento dei Cappuccini di San Marco Lacatola, Sant'Agata di Puglia e infine Deliceto.

2021 LA PUGLIA HA SCALATO LA CLASSIFICA, ORA È AL SETTIMO POSTO

Il regno delle startup Oltre 500 in tre mesi

La crescita complessiva è stata del 3,3%

ANTONELLA ANNESE

Il lockdown e la pandemia non hanno compromesso l'elevata capacità di resilienza e adattamento dell'imprenditoria del Bel Paese. Da questo punto di vista il 2021 si è concluso con un dato importante: nel terzo trimestre il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese è 14.032, in aumento di 540 unità (+3,3%) rispetto al trimestre precedente. Un numero decisivo per il territorio nazionale.

L'istantanea scattata sul territorio pugliese racconta una storia di ottimismo, riscatto imprenditoriale e dinamismo. Queste imprese sembrano avere unici punti di forza che le caratterizzano: forte attitudine al digitale e allo smart working, velocità e flessibilità nel rispondere alle nuove esigenze, elevato livello di competenze tecniche e informatiche. Il Cru-scotto di Indicatori Statistici del MISE dice che al 1° ottobre dello scorso anno in Puglia risultano costituite 669 startup. Una crescita esponenziale che ha visto nascere solo 182 aziende nel 2020 e poi un improvviso incremento di 110 unità da aprile a ottobre 2021. La regione ha così scalato la classifica nazionale di

“

Ecosistema solido che vanta imprenditori competenti: queste le caratteristiche che le portano ad emergere



BARI È la sesta provincia in Italia, con 354 nuove aziende

due postazioni in pochissimo tempo guadagnando il settimo posto. Analizzando la distribuzione geografica del fenomeno la Lombardia rimane la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative: 3.755, pari al 26,8% del totale nazionale. Seguono il Lazio con 1.633, 11,6% del totale e la

Campania. Una nota di merito va anche alla provincia di Bari che con 354 nuovi avvisi aziendali è la sesta tra le province provinciali italiane, ha avuto migliori performance solo Bologna, Torino, Napoli, Roma e Milano con il numero record di 2640 presenza sul territorio. «Un ecosistema so-

lido e altamente competitivo - così, Joris Gadaleta, Legal coordinator del K-hub, acceleratore d'impresa dell'Università Lum e esperto di Proprietà intellettuale, definisce il territorio pugliese - qui le startup sono innovative e vantano imprenditori competenti, queste solo le caratteristiche che le portano ad

IN BASILICATA

«Servono incentivi per le donne»

In Basilicata sono 133 le startup registrate lo scorso anno, certamente un dato positivo. Ma nonostante la buona performance della regione, il Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio Basilicata puntualizza come sia ancora bassa l'esclusiva presenza "rosa" tra gli amministratori e nel capitale. Tale quota a livello nazionale è di appena il 4% e arriva all'11% aggiungendo le aziende in cui vi è una prevalenza femminile. Una situazione che evidenzia una oggettiva difficoltà nell'approccio al lavoro da parte delle donne, difficoltà acuite sicuramente dalla pandemia. La presidente Rosa Gentile incoraggia l'inversione di tendenza anche attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti: «C'è adesso una nuova opportunità da non farsi sfuggire: è il pacchetto di misure promosso dal Governo che ha integrato le risorse a sostegno dell'imprenditoria femminile con i 400 milioni di euro previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'obiettivo dichiarato è incentivare le donne ad entrare nel mondo delle imprese, supportando le loro competenze e creatività per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e la realizzazione di progetti innovativi». Importantissimo quindi sostenere le 2.400 imprese femminili, per avviare il superamento del gap di genere, attraverso attività di mentoring, assistenza tecnico-manageriale e misure per la conciliazione vita-lavoro; creando un clima culturale favorevole che valorizzi l'imprenditorialità femminile attraverso misure di accompagnamento, monitoraggio e campagne di comunicazione. Per questo motivo ci si aspetta che il 40% della dotazione finanziaria del nuovo Fondo per l'imprenditorialità femminile venga destinato al finanziamento di progetti da realizzare nelle regioni del sud.

emergere tra le altre distribuite in tutta Italia».

La presenza di sempre maggiori contesti accademici che favoriscono la contaminazione di idee, incentivi regionali dedicati e attori che stimolano dinamiche favorevoli alla loro affermazione sono la prova dell'attenzione e della cura che si ha del fenomeno. Per quanto riguarda la distribuzione nei vari settori economici il trend regionale è totalmente conforme a quello nazionale e riguarda per la maggior parte l'erogazione di servizi con particolare attenzione alla tecnologia. Prevalgono le specializzazioni in produzione di software e consulenza informatica per il 37,9%, a seguire in attività di ricerca e sviluppo, servizi di informazione e infine manifatturiere.

Secondo la community Startup Geeks, in Puglia sono 5 le startup up che hanno dato un contributo determinante al mondo dell'innovazione. BionIT Labs nell'ambito dell'integrazione Uomo-Macchina ha sviluppato la prima mano bionica al mondo completamente adattiva, ed ha raggiunto un valore di finanziamenti di 4,3 milioni di euro. Feat Food è la prima ad aver ideato una soluzione capace di utilizzare il machine learning per la creazione di piatti pronti completamente personalizzati raccogliendo un milione di euro a supporto delle proprie attività. Poi ci sono MatiPay nel campo dei pagamenti mobile con i suoi 7 milioni di euro, Rewow è per la creazione di bioprodotto e Pin Bike per il rilascio di incentivi economici agli utenti che utilizzano la propria bicicletta per andare a scuola o lavoro. Il loro servizio è attivo nello stesso comune di Bari, Foggia, Pescara, Bergamo e in 11 comuni dell'area metropolitana di Torino.

tutto il pacchetto dei Bollenti Spiriti, sono stati importanti strumenti. In questo senso, la Regione si è concentrata soprattutto a sostenere, anche in termini di creazione e trasferimento di competenze, i giovanissimi aspiranti startupper i soldi servono a poco, se non si hanno le competenze necessarie per sapere come spenderli. Uno degli ultimi strumenti messi in campo è Estrazione dei Talent, percorsi di formazione per aspiranti imprenditori».

A proposito di formazione: che ruolo ha l'Università? Quanto forma gli studenti alla cultura imprenditoriale?

«Le Università sono l'anello di congiunzione naturale tra il mondo della formazione e quello del lavoro. Negli ultimi anni tutti gli atenei del territorio si sono dotati di acceleratori e incubatori di impresa, di laboratori di contaminazione e di uffici di trasferimento tecnologico proprio per garantire ai propri studenti un luogo nel quale poter mettere assieme competenze, conoscenze e idee. Ciò ha comportato la possibilità di dare corpo a semplici intuizioni nate dall'interazione di più menti».

a.a.

LUM GIUSEPPE SPADONE, INNOVATION COORDINATOR DEL K-HUB

«Una sana competizione è un volano per tutti»

Giuseppe Spadone, Innovation Coordinator del K-hub dell'Università Lum, racconta quanto gli acceleratori d'impresa siano strumenti importanti per poter avviare attività imprenditoriali di successo.

La Provincia di Bari è nella top 10 per numero di start up nel 2021. A cosa dobbiamo questa crescita?

«Il dato relativo al numero di start up della provincia di Bari è incoraggiante. Lo è innanzitutto perché, nonostante la pandemia, si tratta di un dato consolidato: infatti, la crescita del 2021 è in linea con quella dell'anno precedente, che si è attestata al 10%. Ciò significa che non è un fuoco di paglia, ma testimonia un'effettiva fiducia e energia da parte del territorio nell'intraprendere percorsi imprenditoriali e orientati all'innovazione»



La crescita dell'imprenditoria è un fenomeno che possiamo attribuire anche ad una buona disponibilità di capitali?

«L'aumento del numero di start up è la dimostrazione che le politiche attive su innovazione e sostegno alla nuova imprenditoria giovanile, così come sono state tracciate negli ultimi anni, hanno funzionato. Assistenti a un crescente numero di

ragazzi e ragazze, non solo giovanissimi, che provano a dare corpo a idee e iniziative mettendosi in gioco in prima persona; tale propositività è un fattore determinante per alimentare sempre più il sistema dell'innovazione».

Il grande numero di aziende cosa rappresenta per il mercato? È un fenomeno che possiamo leggere in una chiave di maggiore competitività?

«Un buon numero di aziende sul territorio è un volano fondamentale per garantire la competitività anche tra le aziende più tradizionali, che sono quelle che avrebbero a disposizione i mezzi per poter innovare i rispettivi modelli di business».

Quanto la politica regionale è vicina ai nuovi imprenditori?

«Una delle ragioni per cui

“

Le Università sono l'anello di congiunzione naturale tra il mondo della formazione e quello del lavoro. Negli ultimi anni tutti gli atenei si sono dotati di acceleratori

la Puglia è così sensibile al tema dell'innovazione e della nuova imprenditoria va ricercata anche nelle politiche che, negli anni, sono state messe in campo dalle istituzioni regionali. Misure come Pin - pugliesi innovativi, Nidi e TecnoNidi, così come

TUTTI UNITI ASSOCIAZIONI E IMPRESE INSIEME PER DARE UNA RISPOSTA FORTE ALLA MAFIA

La legalità è un bene comune L'Antiracket anche a Foggia

MIMMO CICOLELLA

Le vicende criminose delle ultime ore, hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la grave crisi sociale del territorio. E questo grido di dolore si legge anche nelle parole dei rappresentanti delle categorie colpite, "dall'ondata" criminale.

«Tutto il mondo imprenditoriale deve far sentire con forza la vicinanza ai commercianti colpiti in questi giorni dai vili attentati di San Severo e Foggia» dichiara Damiano Gelsomino- presidente della Camera di Commercio e di Confcommercio Foggia- Questa recrudescenza è probabilmente il sintomo di una difficoltà del mondo criminale dopo l'intensificarsi della presenza attiva sul territorio delle forze dell'ordine».

Insiste Gelsomino: «Per questo ora c'è bisogno di una nuova presa di coscienza che spinga gli imprenditori del territorio uniti a contrastare e ribellarsi all'imposizione della criminalità organizzata. La nascita di un'associazione antiracket nel capoluogo è sicuramente un segnale incoraggiante e da sostenere. In questa direzione la Cciao di Foggia (già costituitasi parte civile in alcuni processi contro la Mafia), d'intesa con le tutte le associazioni di categoria, proseguirà nel suo impegno per l'affermazione della legalità e il contrasto a questi odiosi crimini».

E quando si parla di lotta alla mafia, Libera è sempre presente nel sostenere la battaglia contro la criminalità organizzata.

«San Severo, Foggia, Vieste, di nuovo San Severo. L'aggressione della criminalità segue il suo percorso lasciando dietro di sé una scia di bombe, seminando terrore e macerie» sottolinea Daniela Marcone, vicepresidente nazionale di Libera- ancora una volta la nostra provincia torna agli onori della cronaca nazionale per eventi che paiono farci ripiombare nel



DECISI Coro di condanna e inviti alla coesione civile



**“
Sembra quasi
un disegno,
un progetto messo
in piedi per tenere
sotto scacco
la comunità,
per affermare
che sono sempre
loro a vincere**

passato ma, di fatto, sono il nostro presente ed anzi a me non paiono nulla di nuovo, una costante nel tempo. Certo è che alle bombe non possiamo proprio assuefarci, nessuno può permetterselo e l'incoraggiamento dell'intera comunità alle vittime ma anche a coloro che potrebbero potenzialmente esserlo deve essere massimo, soprattutto sul fronte della collaborazione con le forze dell'ordine e con la magistratura».

Poi il vicepresidente fa una riflessione sulla strategia criminosa che devasta il territorio: «Sembra quasi un disegno, un progetto vero e proprio messo in piedi per tenere sotto scacco la comunità, per costruire la percezione che sono sempre loro a vincere. Ma non è così, siamo certi! Indubbiamente l'incubo delle bombe ci mostra il lato violento della criminalità del foggiano e fa paura davvero, ma la risposta dello Stato non tarderà ad arrivare, contrariamente a come accadeva nel passato. Questa certezza non può non costituire anch'essa una parte della percezione della realtà, quella che ci induce a reagire, a non abituarci, mai, alla violenza».

Diretto e duro l'intervento di Alfonso Ferraro, presidente di Confesercenti Foggia.

«Confesso il grande imbarazzo a intervenire sugli inqualificabili atti intimidatori che stanno sconvolgendo la Capitanata in questo inizio 2022. Parlare di criminalità comporta sempre il rischio di scivolare in retorica oppure in dispute ideologiche» dichiara Ferraro. Preferisco però dare il mio contributo che sicuramente è meglio del silenzio, che si tratti di criminalità organizzata o criminalità comune, oppure entrambe, la Capitanata ce la può fare e ce la deve fare. La lotta alla criminalità deve essere un impegno di tutti: dello stato, istituzioni e cittadini. Lo stato deve impegnare le forze migliori per contrastare il fenomeno, aumentare e qualificare le forze dell'ordine. Deve mettere in campo professionisti esperti capaci di imbastire processi su elementi incontrovertibili. Ugualmente i cittadini però hanno un ruolo importante, devono ritrovare l'orgoglio dell'appartenenza nel territorio in cui vivono e partecipare per cambiare un addezzo che non è irreversibile. Le istituzioni locali devono dare esempio di coerenza e legalità».

Prosegue Ferraro: «Noi ci proveremo a innescare processi virtuosi di buone pratiche. Nei prossimi giorni cercheremo di dialogare con le istituzioni e con tutte le associazioni di rappresentanza per promuovere un coinvolgimento di tutti».

E poi concludendo il presidente di Confesercenti rilancia: «L'idea della nostra associazione, è quella di avviare una proficua collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e cittadini per discutere di tutti i temi che riguardano lo sviluppo delle politiche e della rigenerazione urbana per raggiungere l'obiettivo di rendere tutte le aree cittadine egualmente vivibili, evitando il crearsi di zone d'ombra che possono diventare bacino di reclutamento per coloro che della illegalità ne fanno uno stile di vita».

Marchesini: per le imprese il costo energia in tre anni è volato da 8 a 37 miliardi

La corsa dei prezzi/2

«Lo shock energetico è un problema per tutte le filiere. Il rischio è che le aziende spostino altrove la produzione», dice il vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini. Il costo dell'energia per le imprese nel 2019 era di 8 miliardi, nel 2021 di 20 e la previsione per il 2022 è di 37 miliardi. **Picchio** — a pag. 15

«Rincari energia a 37 miliardi, filiere produttive a rischio»

Lo shock energetico

Marchesini: «Il governo deve agire con interventi congiunturali immediati»

La bolletta è già salita nel 2021 a 20 miliardi dopo gli 8 miliardi del 2019

Nicoletta Picchio

«Non solo gli energivori: il rischio è che tutte le nostre filiere spostino in altri paesi le produzioni realizzate in Italia». Maurizio Marchesini lancia l'allarme sullo shock energetico che il paese sta vivendo: «il timore è il blocco della produzione che sta già avvenendo per alcuni settori, come la ceramica, la carta, la siderurgia: stanno fermando gli impianti o producendo a ritmi molto ridotti». Il vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese traduce l'emergenza in un numero: «la bolletta energetica del 2022 sarà di 37 miliardi, contro un costo dell'energia per le imprese che nel 2019 è stato di 8 miliardi, salito già nel 2021 a 20 miliardi. Le imprese non ce la possono fare con questi livelli di costo, è assolutamente insostenibile».

C'è l'urgenza di affrontare il problema: «il governo deve agire, con interventi congiunturali immediati e strutturali di medio termine. Stiamo vivendo una tempesta perfetta. Ma questo è solo l'anticipazione di ciò che avverrà con la transizione ecologica», incalza Marchesini, intervenuto ad un convegno di Pwc sul futuro del paese. «Gli interventi messi in campo dal governo non hanno toccato il 70% delle imprese, occorre un tavolo di confronto con i ministri competenti, al quale auspichiamo di poter essere convocati per dare il nostro contributo. Ci sono una serie di interventi che possono essere messi in campo».

Marchesini ha citato l'esempio della Francia, che ha realizzato uno stoccaggio virtuale dell'energia, portando il prezzo per le imprese a 42 euro a megawattora, oppure la Germania, che ha attuato una scontistica all'85%, la quota maggiore concessa dalla Ue. Interventi per affrontare l'immediato, mentre strategicamente bisognerebbe puntare ad un aumento della produzione italiana, che oggi è 4 miliardi di metri cubi a fronte di un fabbisogno di 72. Con un investimento contenuto, ha spiegato il vice presidente di Confindustria, si potrebbe passare a 8 miliardi, senza aggiungere trivelle. Anche il gasdotto

Tap potrebbe rafforzare la sua quota «facendo accordi con altri paesi produttori». Poi vanno affrontate in Europa le nuove regole della tassonomia Ue: «finora il dibattito si è concentrato su nucleare sì o no, noi abbiamo una potentissima filiera del nucleare che lavora all'estero. Oggi la tecnologia è diversa che in passato, escluderla a priori è assurdo», ha aggiunto ancora Marchesini.

Dal territorio e dai settori arrivano segnali di allarme: per Anima Confindustria l'aumento delle bollette sta provocando un «pesante rallentamento» della produzione e delle vendite, frenando la ripresa: «le aziende - ha detto il presidente Marco Nocivelli - si sono visti raddoppiare i costi». Stessi toni da Sistema Moda Italia, con il presidente, Sergio Tamborini: «l'energia elettrica è pesantissima per le imprese» e da Confindustria Trento: «vediamo rincari tra il 15 e il 50% - ha detto il direttore Roberto Busato - occorre una soluzione».

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

85%



MAURIZIO MARCHESINI
Vice presidente
di Confindustria

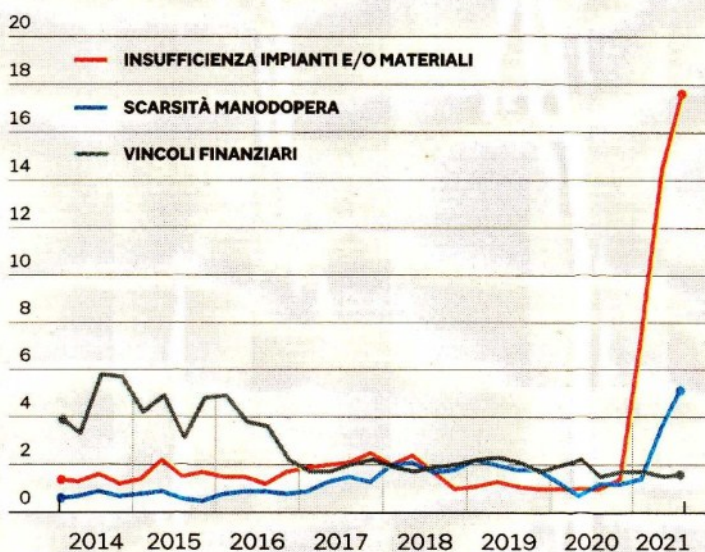
MARCHESINI
Le imprese non ce la possono fare con questi livelli di costo, è insostenibile

SCONTO ENERGIA IN GERMANIA
Sconto sugli oneri di sistema per le imprese deciso in Germania per far fronte agli aumenti delle materie prime. In Francia il Governo ha realizzato uno stoccaggio virtuale dell'energia portando il prezzo per le imprese a 42 euro a kilowattora

Gli ostacoli alla produzione

LA CARENZA DI INPUT È IL PRIMO OSTACOLO ALLA PRODUZIONE

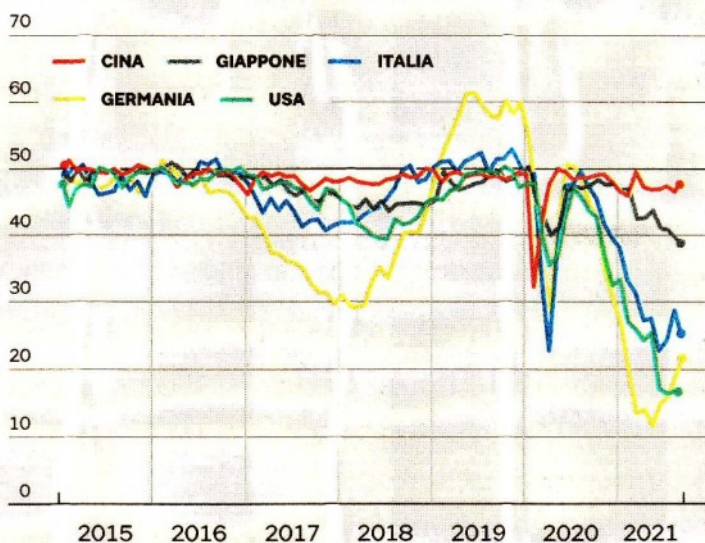
Imprese manifatturiere, in % delle risposte, dati trimestrali



I trimestre 2020: stime CSC. Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

DILATAZIONE RECORD DEI TEMPI DI CONSEGNA DEI FORNITORI

Indice PMI sui tempi di consegna; manifatturiero, dati mensili



Un valore sotto il 50 indica tempi più lunghi. Fonte: elaborazioni CSC su dati IHS-Markit

L'intervista. Vincenzo Divella. Da settembre il prezzo all'ingrosso è salito da 1,1 euro al chilo a 1,4 euro. A fine gennaio per effetto della bolletta energetica e dei nuovi costi del grano altro aumento a 1,52 euro

Extra costi per produrre la pasta, necessari rialzi di prezzo del 38%

Micaela Cappellini

La fiammata del prezzo del grano e il caro-bolletta alla fine sono arrivati fin dentro al carrello della spesa. Un chilo di pasta, che a settembre la grande distribuzione comprava a 1,10 euro, ora ne costa 1,40. E per la fine di gennaio arriverà a 1,52 euro. Un aumento del 38%. A fare i conti di quanto dovrà uscire in più dalle tasche delle famiglie per il prodotto simbolo della tavola italiana è Vincenzo Divella, amministratore delegato dell'omonimo gruppo pugliese. Mille tonnellate di pasta secca prodotta al giorno, 300 milioni di giro d'affari. Il secondo marchio di pasta del Paese.

Come si è arrivati a questo aumento?

I primi 30 centesimi li abbiamo dovuti chiedere dopo l'estate, per



VINCENZO DIVELLA
Amministratore delegato di Divella

far fronte all'aumento vertiginoso del costo della nostra principale materia prima, cioè il grano. Tra giugno e oggi, il prezzo del grano alla borsa di Foggia è cresciuto del 90%. Un rincaro che non avremmo mai potuto ammortizzare da soli, basta pensare che per noi la semola rappresenta il 60% di tutto il costo di produzione della pasta. Con l'arrivo dell'autunno, poi, ci si sono messi tutti gli altri rincari: il costo del cellophane è aumentato del 25%, il gas del 300%, l'elettricità anche. Per questo a gennaio abbiamo chiesto alla grande distribuzione altri 12 centesimi al chilo. Un aumento, questo, che dovrebbe diventare effettivo con il rinnovo degli ordini alla fine di questo mese.

Si tratta di cifre importanti, i consumatori non si sono lamentati, magari passando alle sottomarche?

I consumatori leggono, sanno che il prezzo delle materie prime è aumentato, lo hanno anche toccato con mano nelle bollette. Per questo hanno assorbito gli aumenti senza disaffezione: in fondo, la pasta resta ancora l'alimento che costa meno di tutti. La Gdo all'inizio ha fatto resistenza, poi ha compreso. L'unica cosa che ci ha chiesto è stata di spalmare gli aumenti con gradualità: i primi dieci centesimi in più a ottobre, i secondi a novembre, i terzi a dicembre. E ora la nuova quota.

I rincari si fermeranno qua, o dobbiamo aspettarci un ulteriore aumento dei prezzi?

La verità è che i prezzi potrebbero aumentare di nuovo. A dicembre gli stabilimenti produttivi si sono fermati per 15 giorni e nessuno ha comprato grano. Ma già ieri, alla borsa merci di Bari, la prima che si è riunita dopo il capodanno, c'è stato un aumento del 6%. I pastifici riaccendono i motori, e subito il prezzo del grano risale. E poi c'è un'altra cosa che mi preoccupa: basterà il grano nazionale, fino a giugno?

La scorsa campagna del grano, in Italia, è stata discreta...

Vero. È in Canada e negli Stati Uniti, vale a dire i più grandi produttori mondiali, che il raccolto è crollato del 50%. Il risultato è stato che il prezzo del grano italiano oggi è a 56 centesimi al chilo, il più basso al mondo, mentre quello di grano canadese ha galoppato fino a quota 65 centesimi. Noi oggi usiamo grano nazionale per il 70-80%, ma per quanto in Italia l'ultima produzione sia andata bene, non siamo mai stati un Paese autosufficiente, quindi dovrò comprare più grano estero, che oggi è più caro. Non solo, ma il grano italiano che uso lo pagherò di più, perché gli agricoltori italiani, all'aumentare della domanda, aumenteranno il prezzo. Ecco perché gli aumenti potrebbero non finire qui.



La produzione. Nelle linee produttive Divella

IL CARRELLO DELLA SPESA

Spot in tv dei produttori di patate nella contesa per i consumi di base

L'aumento dei costi della pasta? In una crisi di questo genere, qualcuno può anche finire per vederli il bicchiere mezzo pieno. In televisione e sulle pagine dei giornali, in questi giorni, stanno spuntando sempre più pubblicità pagate dai produttori nazionali di patate. E questo nonostante qualche giorno fa Agripat, che associa oltre mille aziende italiane del comparto, abbia denunciato l'escalation dei costi anche per chi opera in questo campo: dall'aumento generalizzato dell'energia a quello dei trasporti, fino ai materiali di imballaggio. Si tratta di rincari che vanno dal +254% del gas al più 106% dell'energia, dal +20% degli imballaggi fino al +15% dei trasporti.

A video, in tv come su YouTube,

oggi per esempio compaiono con insolita frequenza le Naturali di Antonio Ruggero e le Patate di Bologna Dop. È la legge di mercato, bellezza: per un settore che potrebbe perdere qualche cliente a causa dei rincari, un altro cerca di avvantaggiarsene. Le patate, in fondo, hanno un pubblico di estimatori crescente: lo sa bene anche il colosso americano McDonald's che, di fronte alle proteste dei consumatori giapponesi contro la diminuzione delle porzioni di patatine fritte per carenza di materia prima sul mercato di Tokyo, si è dovuta organizzare in fretta e furia, pare, addirittura con una squadra di Boeing per garantire la spedizione urgente dei rifornimenti di tuberi.

Una nuova anagrafe immobiliare per avviare la riforma del Catasto

Fisco. Oggi il via libera della commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria al pacchetto di proposte per le nuove regole sulle banche dati. L'obiettivo è un archivio degli atti notarili contro il riciclaggio

Marco Mobili
Giovanni Parente

Una banca dati integrata tra informazioni catastali e quelle delle proprietà immobiliari per attuare la nuova Anagrafe immobiliare. Una serie di informazioni che consenta a tutte le amministrazioni, anche quelle locali, di conoscere i dati di natura urbanistica e quelli dei soggetti residenti e titolari di diritti reali. A leggerla così la proposta avanzata al Senato dalla bicamerale sulla vigilanza dell'Anagrafe tributaria la nuova banca dati da attuare sembra porre le basi per la nuova riforma del catasto proposta dal Governo nella legge delega in discussione alla Camera. Proposta di riforma su cui però a Montecitorio si è acceso il confronto politico con la maggioranza spaccata sullo stralcio dell'articolo 6 dedicato al nuovo catasto.

Nel documento sull'interoperabilità delle banche dati che la bicamerale approverà oggi non si parla però solo di anagrafe immobiliare integrata, per al quale si rinvia al servizio in pagina. Deputati e senatori forniscono al Governo un panorama più ampio di quello che potrebbe essere il futuro fisco digitale tra cloud nazionale e nuove banche dati. Con la possibilità di ampliare gli accessi sia ai comuni sia ad altri soggetti tra cui le compagnie di assicurazione; o ancora gestire il contenzioso fiscale e l'accesso alle sentenze (si veda il servizio in pagina), così come disciplinare gli accertamenti dell'amministrazione finanziaria.

Tra le nuove banche dati da introdurre la commissione di vigilanza propone, sul modello spagnolo, la costituzione di una base dati centralizzata con finalità antiriciclaggio nella quale far confluire i dati di tutti gli atti notarili. In sostanza una base informativa costituita da compravendite immobiliari e dalle attività contrattuali per la costituzione di società. In questo modo si potrebbe evitare la stipula di più atti notarili con professionisti diversi per realizzare operazioni di riciclaggio in quanto nessuno dei notai coinvolti può avere una visione complessiva dell'operazione messa in essere.

Tra gli interventi da rilanciare in tema di accertamenti e controlli il Parlamento chiede al governo di escludere in maniera esplicita che gli atti di accertamento delle Entrate

Le principali indicazioni

1

ANTIRICICLAGGIO

Atti notarili al setaccio

La Commissione di Vigilanza propone una base dati centralizzata antiriciclaggio, in cui far confluire i dati di tutti gli atti notarili, che comprenda l'attività contrattuale sia immobiliare che societaria, sulla scia del modello spagnolo

2

AGEVOLAZIONI

Accredito diretto per le detrazioni

Il Parlamento propone di introdurre la possibilità, attraverso l'App Io, di accreditare direttamente in conto corrente le detrazioni fiscali. Un meccanismo simile al cashback e applicabile a tutte le spese detraibili

3

IMMOBILI

Un fascicolo digitale per il rischio sismico

La Commissione suggerisce di introdurre l'obbligatorietà del fascicolo digitale di fabbricato, per individuare situazioni a rischio e programmare interventi finalizzati a prevenire rischi di eventi calamitosi

4

COMUNICAZIONI ONLINE

Integrazione tra Inps e agenzia Entrate

La Commissione punta a realizzare un sistema di integrazione dati tra Inps ed Entrate, con una progressiva evoluzione di Entratel per inviare le comunicazioni telematiche, con un protocollo da condividere tra i due enti

5

I COMUNI

Rapporti finanziari ad accesso indiretto

Consentire ai Comuni l'utilizzazione dell'Archivio dei rapporti finanziari (rimasta finora inattuata) attraverso un sistema di accesso alle informazioni indiretto, ossia tramite dell'agenzia delle Entrate

6

ACCERTAMENTO

Stop a controlli solo automatizzati

Tra le richieste dei parlamentari anche l'esclusione esplicita che gli accertamenti delle Entrate possano derivare solo da una procedura automatizzata o basata su un sistema di intelligenza artificiale

possano essere frutto esclusivo di una procedura automatizzata o comunque fondata sull'intelligenza artificiale. Intelligenza che per senatori e deputati non va utilizzata come strumento autonomo decisorio fondato sul machine learning e quindi con l'esclusione dell'intervento umano.

Tra i nuovi soggetti che potrebbero accedere alle banche dati dello Stato merita attenzione la possibilità di concedere ai comuni l'accesso all'Archivio dei rapporti finanziari. Oggi gli enti locali per accedere devono chiedere preventivamente un parere al Garante della privacy. L'idea sarebbe quella di consentire l'utilizzo dei dati passando per le Entrate rendendo visibile il solo dato del rapporto finanziario esistente e capiente rispetto ai dati dei debitori. Sul fronte riscossione le società incaricate nell'incassare i tributi dovrebbero poter consultare direttamente e gratuitamente i servizi Siatel (Sistema di interscambio anagrafe tributarie enti locali) così da poter migliorare gli incassi dei crediti degli comuni.

Per far emergere le tante "polizze vita dormienti", quelle non incassate dai beneficiari e giacenti presso le imprese in attesa della prescrizione, il documento che sarà approvato oggi, chiede di consentire l'accesso all'anagrafe nazionale della popolazione residente anche gli istituti assicurativi, almeno i dati relativi all'esistenza in vita dei cittadini residenti.

ADORESTOCK



Da rinnovare. Gli immobili in Italia sono 76,5 milioni, di cui 36 milioni residenziali comprendendo anche i singoli appartamenti. Solo l'8% del patrimonio immobiliare risponde a criteri di maggiore efficienza e sicurezza

Cura Pnrr per gli immobili italiani

Il patrimonio immobiliare. Oltre l'80% degli edifici residenziali ricadono ancora nelle classificazioni energetiche più basse e rappresentano oltre un terzo dei consumi: il Piano mette a disposizione 15 miliardi per tagliare le emissioni entro il 2030

Giuseppe Latour

Dieci anni decisivi per migliorare l'efficienza del patrimonio immobiliare italiano, pubblico e privato. Il percorso iniziato nel 2021 con l'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrà portare i suoi risultati entro il 2030, anno nel quale l'Unione europea fissa il suo primo traguardo di riduzione dei gas a effetto serra (-55% rispetto allo scenario del 1990). La sfida sembra quasi impossibile: invertire la tendenza del nostro paese alla scarsa manutenzione dei suoi immobili, che oggi sono vecchi, energivori e, in qualche caso, anche poco sicuri. La differenza, però, potrebbero farla le risorse a disposizione: solo il Pnrr, infatti, dedica oltre 15 miliardi alla riqualificazione degli edifici.

La mappa

Gli immobili in Italia, stando alle ultime statistiche catastali dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'agenzia delle Entrate, sono 76,5 milioni: sono 35,9 milioni gli immobili residenziali (un numero che comprende anche i singoli appartamenti) e oltre 29 milioni quelli collegati in qualche modo ad attività produttive e commerciali. Gli ultimi dati del ministero dell'Economia parlano, invece, di 1,1 milioni di edifici pubblici, tra uffici, ospedali, scuole, caserme, palazzi storici e carceri.

Lo stato degli immobili

Le caratteristiche del patrimonio immobiliare italiano sono due: è vecchio ed energivoro. Oltre il 70% degli immobili residenziali è stato costruito prima del 1980 e, quindi, prima dell'attuazione nel nostro paese delle norme antisismiche e di quelle energetiche. Le abitazioni residenziali costruite dopo il 2000, con criteri di maggiore efficienza e sicurezza, sono poco meno dell'8%: segno di un rinnovamento delle costruzioni molto scarso.

Un dato confermato anche dagli attestati di prestazione energetica: quasi l'80% degli immobili certificati oggi ricade nelle classi più energivore (E, F, G). Per questo motivo, le stime dicono che gli edifici rappresentano oggi più di un terzo dei consumi energetici del nostro paese.

Gli obiettivi di Bruxelles

In questo contesto, sono diverse le linee di intervento indicate da Bruxelles e attuate dal nostro Governo. Sul fronte degli edifici pubblici, si punta al rinnovo del 3% annuo del patrimonio immobiliare di ciascun paese, stando agli obiettivi indicati dal Green deal della Commissione Ue.

Sul fronte degli edifici privati, invece, l'obiettivo è rendere più effi-

cienti gli immobili con peggiori prestazioni energetiche (in classe F e G), portandoli in classe E tra il 2030 e il 2033. Ancora, tutti i nuovi edifici dovranno essere a zero emissioni a partire dal 2030 (2027 per quelli pubblici). Insomma, l'idea è avere un patrimonio immobiliare pesantemente rinnovato nei prossimi dieci anni.

I soldi a disposizione

Per fare questo, servono risorse. E il Pnrr ne investe moltissime, con l'idea di raddoppiare il tasso di efficientamento degli edifici (cioè, il numero di edifici oggetto di ristrutturazione ogni anno) entro il 2025. Secondo le stime dell'Ance, 10,8 miliardi del Pnrr avranno in qualche modo un impatto sul settore delle costruzioni.

Più nel dettaglio, solo per la riqualificazione e l'efficientamento energetico degli edifici ci sono a di-

IN SINTESI

110%

La proroga

La legge di Bilancio 2022 ha prorogato il superbonus fino al 2025, ma solo per i condomini. Per le case autonome, come villini e loft, ci si fermerà al 2022. Inoltre, c'è da considerare che, anche per i condomini, il 110% non arriverà al 2025. La percentuale di detrazione scenderà, infatti, prima al 70% nel 2024, per poi ridursi fino al 65% nel 2025. Dal primo gennaio del 2026, in base alle regole attuali, l'incentivo sparirà.

sposizione 15,3 miliardi. Risorse che, secondo le indicazioni dell'Enea, consentono di ristrutturare circa 50 mila edifici ogni anno.

Tutti questi soldi andranno sia al fronte pubblico, mettendo in testa alle priorità i lavori su scuole e cittadelle giudiziarie, sia a quello privato, dove è appena stato confermato il 110 per cento. Il superbonus, in base all'ultima legge di Bilancio, arriverà infatti fino a tutto il 2025, ma solo per gli edifici condominiali (le case unifamiliari saranno agevolate fino alla fine del 2022), considerati quelli nei quali è più difficile attivare i lavori di riqualificazione.

Ma, a partire dal 2024, lo sconto avrà delle percentuali molto più ridotte: prima il 70%, per poi scendere al 65% nel 2025. Percentuali che, alla prova dei fatti, potrebbero non essere sufficienti a invogliare gli investimenti dei privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A livello europeo sul fronte degli edifici pubblici si punta a un rinnovo del 3% annuo per ogni Paese

La controllata di Snam
Focus su tre direttrici

Celestina Dominelli

La filosofia alla base è chiara: approntare soluzioni su misura per consolidare la leadership nei servizi di efficienza energetica per il residenziale, l'industria e la Pa. Ecco perché Renovit, società controllata al 60% da Snam, nata nel 2021 dall'esperienza precedente di Snam4Efficiency nel settore e che annovera anche Cdp Equity nell'azionariato con una quota del 30%, può vantare risultati importanti poiché gestisce 1000 progetti (4 mila dal 2018) solo in ambito residenziale, con oltre 250 cantieri attualmente in corso e con un incremento particolarmente significativo delle iniziative nel Sud Italia.

Ora la società punta a proseguire il suo percorso di crescita in modo organico e tramite acquisizioni, sfruttando anche l'assist che arriva dai programmi nazionali di stimolo al settore e la spinta assicurata dal gruppo guidato da Marco Alverà che, nell'ultimo piano strategico, ha messo in pista 230 milioni di investimenti nel-

l'efficienza energetica da qui al 2025.

La strategia dell'azienda passa quindi per la messa a punto di programmi ad hoc per intercettare le esigenze del mercato, a cominciare dal settore residenziale. Dove, attraverso le controllate Tep Energy Solution ed Evolve, Renovit sta dimostrando una notevole capacità realizzativa grazie allo sviluppo di un solido modello operativo e di uno schema di partnership con gli operatori sul territorio per far fronte alla complessità del superbonus: pacchetto completo di assicurazioni per tutti i soggetti coinvolti dai progetti e controlli di qualità e sicurezza sui lavori e sui materiali particolarmente stringenti, inclusa la presenza in sito di un consulente di cantiere per garantire il pieno rispetto del progetto conformemente al 110 per cento.

La società, che vede al timone Cristian Acquistapace, ha quindi predisposto un sistema che garantisce il conseguimento del bonus e l'efficace riuscita dell'intervento, anche in contesti di particolare complessità. È il caso di due progetti di riqualificazione in capo a Renovit. Il primo riguarda un condominio degli anni '60-'70 a Vimercate, costituito da sei edifici per 180 unità immobiliari e oltre 500

abitanti, con incluse anche alcune attività commerciali. Il complesso è stato al centro di un intervento di tipo ecosismabonus molto articolato e innovativo, che ha sfruttato il 110 per cento e messo insieme più soluzioni, dall'installazione di una facciata ventilata per la riqualificazione energetica alla realizzazione di un impianto fotovoltaico. Il secondo intervento, in corso a Taranto, rinvia invece alla riqualificazione del quartiere Paolo VI promossa Renovit insieme a Cassa depositi e prestiti, Prime Green Solutions (Rina) e Gabetti, che ha portato anche alla messa a dimora di 4,500

alberi grazie ad Arbolia, la società benefit creata su iniziativa di Snam e Fondazione Cdp. Anche in questo caso, il progetto prevede il rinnovamento di un complesso dalle dimensioni rilevanti con circa 240 unità immobiliari per oltre 700 abitanti ed è caratterizzato da una ricetta su più assi che ha consentito un risparmio, in termini di consumi energetici, del 30-40 per cento. Quanto al futuro, la società conta di implementare sempre più progetti pilota nella riqualificazione dei condomini, che spaziano dalle comunità energetiche alla mobilità sostenibile.

Anche sugli altri due binari, imprese e pubblica amministrazione, Renovit ha una strategia molto chiara. In ambito industriale, la società punta a installare circa 90 megawatt di sistemi di energia distribuita a fronte di circa 60 del piano precedente e ad accompagnare le aziende nei loro percorsi net zero. Mentre, sul versante della Pa, si prevede di consolidare la crescita attraverso bandi e partenariati pubblico-privato e di rafforzare le collaborazioni esistenti che hanno già portato a progetti di rifacimento di illuminazione pubblica e di riqualificazione di scuole e ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel residenziale la società ha sviluppato un modello operativo per affrontare la complessità del 110%

L'Italia del mattone

IL PATRIMONIO

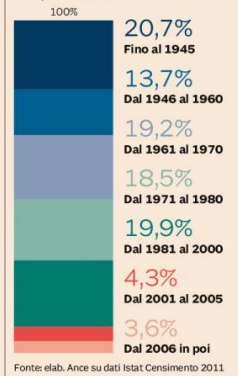
Distribuzione della ricchezza lorda delle famiglie. In %

10.700 mld



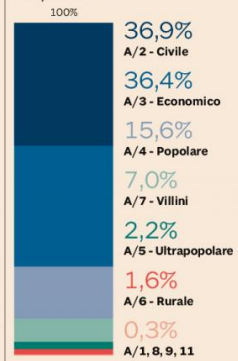
L'ANNO DI COSTRUZIONE

Abitazioni in edifici ad uso residenziali per epoca di costruzione



LE CATEGORIE

Distribuzione dello stock residenziale per categoria catastale



LE CLASSI DI ENERGIA

Prestazione energetica (Ape) nel residenziale

